Anno XVII. Mercoledì, 30 Marzo 1864. N. 89.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 marzo

L' AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE

Non è da maravigliare che la *Gazzetta di Torino*, la quale non ha guari rinfacciava all'Amministrazione delle gabelle di aver dato all'erario nazionale nel 1863 tredici milioni di più con un risparmio nelle spese di circa quattro milioni sull'anno antecedente, muova altre lagnanze perchè nel mese di gennaio, testè decorso, i proventi siano rimasti per duecentomila lire al disotto di quelli del gennaio 1863.

La tenue differenza, riguardata anche in via assoluta, non dà invero ragione sufficiente delle lagrime della nostra consorella: che se avesse esaminate un po' le cause di questa, non diremo diminuzione affatto inosservabile sopra un prodotto di 16 milioni, ma piuttosto di una sospensione di progressivi aumenti, avrebbe di leggieri trovato, per poco che fosse imparziale, validissimi argomenti per tranquillare l'animo suo conturbato, dissipando così quelle nubi che evidentemente, quando scrisse, le velarono la verità.

Così per la parte delle dogane essa avrebbe, a non dubitarne, riconosciuto che il dazio di uscita sugli olii, stabilito nella cifra di un decimo circa dell'antico diritto di spedizione, non poteva a meno di esercitare un'influenza sfavorevole di qualche rilevanza sui prodotti di quel ramo.

In quanto ai sali, è stato detto chiaramente nelle osservazioni allo specchio dei redditi del mese di gennaio, che il loro decremento derivò principalmente dalle straordinarie provviste fatte dai privati in dicembre, e ciò appunto perchè siccome col 1° di gennaio doveva andare in attività la legge che aumentò del decimo il prezzo dei sali nelle provincie napoletane, nelle Marche e nell'Umbria, era nell'interesse dei consumatori di provvedersi di larghe scorte prima che quell'aumento si verificasse. Ciò spiega nettamente come l'incremento nei prodotti dei sali, che ordinariamente nel confronto fra il mese di un esercizio e il mese corrispondente dell'esercizio anteriore è appena di lire 200 mila, fosse salito invece nel dicembre dell'anno scorso alla cifra colossale di circa un milione. Nello specchio dei prodotti del 1863 tale fenomeno era stato segnalato nelle relative osservazioni. Ma la *Gazzetta di Torino* sembra ignorarlo, chè altrimenti non avrebbe più a piangere sui confronti fra gennaio e dicembre.

Che i ghiacci e le nevi per cui, fra le altre cose, fu arrestata la continuazione di tanti pubblici lavori abbiano impedito ai rivenditori di generi di privativa di far nuove leve ai rispettivi magazzini non è questa un'invenzione della *Gazzetta Ufficiale*, ma è un fatto accertato in tutte le relazioni delle Direzioni delle gabelle: e che nei mesi di gennaio e di febbraio abbia regnato in Italia un inverno molto rigido sarà forse non noto agli antipodi, ma reca un po' di meraviglia che non se ne sia accorto chi per esempio viveva allora a Torino. Dall'ignoranza di questo fatto si può giudicare del peso delle altre affermazioni. E pensatamente dicemmo di gennaio e febbraio, perchè le identiche cause che hanno sospeso per il primo dagli accennati mesi lo slancio progressivo che presero i redditi gabellarii del 1863, lo sospesero pure nel secondo.

La leggiera diminuzione nei prodotti dei dazi di consumo avvenne appunto perchè col 1 di luglio dovrà entrare in attività la legge che riordina ed estende quest'imposta. In fatto i contratti di appalto nei territorii foresi che per lo passato solevano avere la durata almeno di tre anni, essendosi dovuti rinnovare per soli sei mesi non potevano farsi che a condizioni più onerose per lo stato; anche ciò fu detto nelle osservazioni al menzionato quadro, e desta meraviglia che neppur di esso la *Gazzetta di Torino* si ricordi.

Ma, come i ghiacci e le nevi hanno arrestato per un breve periodo il prosperamento dei redditi delle privative, i naufragi che desolarono i lidi del Mediterraneo e dell'Adriatico, ed i porti europei dell'Oceano (naufragi che nelle sole coste britanniche nello scorso febbraio ascesero a più di 500), non potevano che pregiudicare il commercio italiano, che del pari si risente per la guerra marittima del Baltico, da cui ordinariamente in questa stagione provengono le carni salate ed i pesci salati, essicati ed affumicati.

Laddove la *Gazzetta di Torino* si fosse un po' informata delle condizioni delle principali piazze italiane avrebbe saputo che l'interesse del danaro, anima e vita di qualunque traffico, fu nei due accennati mesi elevatissimo, che le incertezze politiche paralizzarono gli affari e che il commercio ebbe un periodo di languore.

Si aggiunga a ciò che la prospettiva dell'attuazione del trattato di commercio colla Francia tenne in sospeso molte operazioni doganali.

Del resto, l'Amministrazione delle gabelle operò cogli stessi principii e nella stessa guisa nel novembre e dicembre dell'anno scorso, come nel gennaio e febbraio di quest'anno; e se l'ultimo bimestre fu comparativamente inferiore ne' suoi risultati all'antecedente, non all'Amministrazione stessa, ma sì all'azione d'altre cause deve ascriversi la differenza.

Chiunque sia alquanto iniziato negli studi comparativi dei prodotti delle amministrazioni degli stati, sa che per giudicare dell'andamento di un'amministrazione non si può prendere uno, due o tre mesi di un anno, ma si devono istituire i confronti complessivi di un anno intero, perchè egli è solo nello svolgersi di un tale periodo che le cause favorevoli e sfavorevoli si equilibrano, e l'ultima risultante è quella che dà il criterio per un giudizio conclusivo. Mentre in fatto nei due primi mesi di quest'anno vediamo un momento di sosta, tutto induce a ritenere che nei mesi di marzo e di aprile il progressivo aumento andrà ripigliando il normale suo corso.

Siccome poi alcune cause generali si ripetono periodicamente nei varii mesi dell'anno, così non è tra un mese ed il successivo o l'antecedente, ma fra gli stessi mesi di due anni diversi, che si deve instituire il confronto.

Se la *Gazzetta di Torino* si fosse fatta ad esaminare i prodotti mensili di qualsiasi amministrazione del regno nostro o di altri stati, avrebbe trovato e troverebbe la più luminosa conferma di questa verità, e noi la esortiamo ad esser meno impaziente ed attendere la fine dell'anno per pronunciare un giudizio assennato in luogo di avventate asserzioni.

Finalmente essa mutò affatto la questione quando disse il nostro giornale essersi fatto l'apologista della rivoluzione. Non è così. Noi abbiamo semplicemente ritorto contro di lei l'arma di cui si era servita quando attribuiva all'allontanamento dall'epoca dei grandi ed avventurosi rivolgimenti che unificarono l'Italia, la causa unica del miglioramento dei redditi delle gabelle. Noi le abbiamo con cifre irrecusabili dimostrato che dal 1860 a tutto il 1862 i redditi invece decrebbero, e che fu solo col principio del 1863, cioè esattamente dall'attuazione di quegli ordinamenti, che essa ciecamente condanna, che cominciò un'êra novella di rifiorimento nei prodotti delle gabelle.

Non isfugga però alla nostra consorella che se nell'anno passato l'Amministrazione delle gabelle ha lottato per superare le amministrazioni che la precedettero, nell'anno che corre deve lottare per superare se stessa.

Noi le diremo ancora, che se nulla vi ha di più proficuo alla pubblica cosa della discussione sugli atti delle amministrazioni, questa però, per riescire utile, dev'essere bene informata e coscienziosa, altrimenti le critiche potrebbero essere attribuite a secondi fini, ciò che noi non vogliamo al certo dire di chi scrisse l'articolo della *Gazzetta di Torino*.

A Vienna è piaciuta poco la deliberazione del governo del granducato di Baden di nominare un rappresentante diplomatico alla Corte del Re d'Italia. La *Gazzetta Austriaca*, facendosi interprete dei sentimenti poco favorevoli al governo di Baden, pubblica, sotto la forma di corrispondenza da Carlsruhe, 24 marzo, un articolo in cui aspramente si censura la politica del sig. de Roggenbach, osservando che il granducato di Baden non dovrebbe affrettarsi tanto a nominare un inviato presso il regno d'Italia, dacchè non ne ha nè a Pietroburgo nè a Londra, e la Confederazione germanica non ha finora riconosciuto il Re d'Italia.

Ma questi commenti attestano che a Vienna si comprese il significato della deliberazione del governo di Baden, la quale è una nuova dimostrazione contro la politica austriaca. E di siffatte dimostrazioni è impossibile non ne avvengano altre in seguito, a misura che i governi tedeschi si avvedranno che mal difendono i loro interessi, sposando i rancori del governo di Vienna.

GL' INTERESSI AUSTRIACI IN ITALIA

La *Presse* di Vienna, rispetto al gabinetto inglese, è dell'avviso che meglio convenga stare ai primi danni. Essa infatti guarda con malinconia a quello che può sperare da un gabinetto tory, e conchiude che questo non potrebbe essere più favorevole che non sia l'attuale agl'interessi dell'Austria in Italia ed in Germania, e conchiude perciò invocando che resti lord Palmerston al potere, piuttosto che abbia ad andarci lord Derby col signor Disraeli.

La *Presse* è un giornale che esprime le opinioni del partito liberale viennese, e sarebbe stato a desiderarsi che nell'articolo a cui alludiamo si fosse spiegato un po' meglio intorno a quelli che chiama interessi austriaci in Italia, per sapere in modo autentico quello che intorno a ciò si pensa dal liberalismo viennese.

Se l'opinione degl'italiani può essere pregiudicata su questo affare, non si dirà però che lo sia ugualmente quella di tutti gli altri popoli europei, e se la *Presse* vorrà consultare con calma e coscienza quello che ne pensano i liberali francesi, inglesi, russi, spagnuoli, portoghesi, ecc., ecc., sugl'interessi dell'Austria in Italia, sentirà una risposta sola, e cioè che l'unico interesse che abbia l'Austria in Italia è quello di andarsene e non pensarvi più.

I liberali di tutto il mondo potranno essere discordi sul punto di sapere se per ottenere la completa indipendenza dell'Italia convenga incontrare il sacrificio di una grande guerra, se convenga tosto subirla, o se sia meglio attendere; ma nessuno oserebbe nemmeno discutere se, per l'interesse della libertà dei popoli, della tranquillità dell'Europa, del progresso universale, sia un bene od un male che la Venezia continui a restar soggetta all'Austria, tanto meno poi che questa abbia ad estendere nuovamente la sua dominazione su paesi fortunatamente sfuggiti a' suoi artigli.

Eppure, come abbiamo avuto occasione di dirlo più volte, a Vienna crescono e prosperano certe famiglie di liberali, che sono fatti un po' ad uso dei liberali che si trovano nel sud dell'America, vale a dire che per primo articolo del loro *credo* politico, mettono la dominazione di un popolo su di un altro, la più esosa delle dominazioni, giusta quanto scriveva Giuseppe De Maistre, che pure non si vantava di essere un liberalone.

La condizione dell'Italia oggidì a tutti è nota, e per quanto della nostra nazione può dirsi fatto, l'Europa non ha alcun motivo di preoccupazione e di sospetto. Non sono le nostre discussioni parlamentari, non sono nemmeno le ultime resistenze di un brigantaggio organizzato ed improtato nelle provincie meridionali, quelle che possono mettere in pericolo la quiete od intorbidare le buone ralazioni delle potenze estere. Ma si provi un po' ad esaminare tutto quanto si avrebbe quando l'Italia fosse nuovamente tagliata sul modello che preferiscono i liberali di Vienna?

L'Europa lo ha già provato questo divertimento. Dal 1815 in poi l'Europa vide a volta a volta la rivoluzione, gli interventi, le ristorazioni feroci e le congiure in permanenza. Oh vedrebbe qualche cosa di peggio adesso, se mai i desideri dei liberali viennesi potessero compiersi!

Per fortuna saranno sempre voti impotenti, e se nelle stesse nostre forze non ci sentissimo quanto basta per assicurarlo, potremmo ricavarne una conferma anche nella desolazione con cui la stampa austriaca contempla l'abbandono in cui vengono da tutti in Europa lasciate le speranze dell'Austria quando si sogna di avere degli interessi in Italia, e crede che altri possa aiutarla a coltivarli.

L'*Italia Militare* del 29 corrente scrive:

Della verità di certe notizie che fioccano in questi giorni, possono i lettori capacitarsi dalla seguente data dalla *Monarchia Italiana* del dì 27 scorso:

« Il generale Menabrea che andò ad ispezio-
« nare le fortificazioni lungo il Po ed il Mincio,
« non è ancora di ritorno. »

Che coloro i quali vogliono ad ogni costo ammanire novelle di preparativi guerreschi ai loro lettori almanacchino ispezioni a fortificazioni, la può passare. Essi sono fra i più modesti pennelleggiatori del genere. Ma che poi l'immaginazione li tiri a sognare fortificazioni al Mincio, la è proprio marchiana!...

A meno che la *Monarchia* non ritenga che Peschiera e Mantova sieno nostre. Chissà!

Si legge nello stesso foglio:

Una Commissione nominata l'anno scorso dal ministero della guerra all'oggetto di studiare il modo più acconcio per allogare le selle ed i fornimenti del Treno nei magazzini eretti pel servizio dell'amministrazione militare, proponeva un modello di cavalletti, giusta il quale se ne costrussero metri lineari 50, che a modo d'esperimento vennero deposti nel nuovo magaz-

---

APPENDICE

L'ORFANA TORINESE

RACCONTO DI F. P. FENILI.

V.

Abbiamo veduto come l'infortunio percotesse in brev'ora di parecchi colpi il povero mastro Andrea. Ma che cosa non può il tempo? Il povero ortolano era dotato di un animo fortissimo: egli aveva inoltre, nella sua rozzezza, una larga dose di filosofia, che gli rendeva men gravi le ore dello sconforto. Ei non tardò a dire fra se stesso:

— Il disperarsi non giova; non giova il passare questo resto di vita in vane querimonie. Il mio buon Antonio, la mia Cecilia non torneranno più in alcun modo: e se di lassù gitteranno su noi mortali lo sguardo, dorrà loro il vederci a pascere di vane illusioni e perdere il tempo che ci rimane a deplorare ciò che è irremissibilmente perduto. È d'uopo adunque ch'io esca da questo letargo; è d'uopo che mi consacri a migliorare l'animo dei miei figli, somministrando loro buoni esempi di morale, e che il po' di vita che mi rimane lo spenda a pro di queste derelitte creature.

E così fece. Raddoppiò, triplicò le ore delle sue fatiche; e dal ricavo giornaliero detrasse la somma necessaria a pagare una maestra attempata che veniva in casa di lui ad insegnare a leggere e a far di conti al Carletto, alla Lucia e alle due sorelline minori. E siccome Dio manda il freddo secondo i panni, così mastro Andrea non tardò ad abituarsi al nuovo genere di vita che gli era toccato di seguire, e, pur conservando pia memoria ed affettuosa della consorte e del figlio perduti, cessò dal disperarsi e dall'imprecare contro l'avverso destino, e adoperossi interamente al buon essere de' suoi figli. Questi non tardarono a trarre profitto dalle cure amorevoli del padre. Non è già che la Cecilia trascurasse in sua vita l'educazione dei figli suoi: essa, lo dicemmo, era madre affettuosa quanto buona: ma, insieme col suo consorte, mostravasi verso di loro più indulgente di quello che il comportasse il loro carattere petulante e permaloso.

Dal dì in cui fu vedovato, mastro Andrea amò ancora di più, s'era possibile, i figli suoi; ma quest'amore ingegnossi di nasconderlo a' loro occhi medesimi, perchè non servisse ad attraversare il suo disegno di coltivare quelle nature rozze e viziate.

Assunse quindi a loro riguardo un contegno più severo, e si accinse ad istillare nei loro petti sentimenti di morale, tanto più proficua in quanto emanava dal cuore di un onesto popolano. E siccome contano più gli esempii che le parole, egli conformò sempre le sue azioni alle massime dettate a'suoi figli, i quali andaronsi man mano migliorando; e a questo immegliamento, che in gran parte doveva ascriversi alle cure di mastro Andrea, avevano contribuito altresì le domestiche sciagure. La sventura è grande maestra, e dacchè la venne a battere all'uscio di mastro Andrea, le sue creature educandosi alla scuola del dolore, smessero man mano i loro difettucci; sicchè il loro genitore trovò il terreno ben preparato ad accogliere i semi di virtù ch'egli volle spargervi.

Non recherà dunque meraviglia l'apprendere che la memoria e il nome di Maria, della povera orfanella lontana, ricorrevano sovente alla memoria e sulle labbra della Lucia, di Carletto e delle due minori sorelline.

La Maria, cui la perdita della Cecilia aveva cagionato il dolore medesimo già sofferto per la perdita della propria madre, passava nel Monastero le sue ore pensando a coloro che essa considerava come proprii parenti. Pensava a loro quando nelle ore di riposo se ne scendeva ad oziare nel piccolo giardino del Monastero; pensava a loro quando, insieme colle sue compagne, se ne stava or ricamando, or cucendo, ora intessendo poeticamente le palme, che, lavorate lungo il corso dell'anno con mirabile pazienza e destrezza dalle fanciulle del Monastero, le quali sanno intrecciarvi e croci e cuori e ghirlande inargentate e fiori vaghissimi, vengono poi, per la *Domenica delle Palme*, spedite in gran copia a varie parocchie del Piemonte, a vescovi, a cardinali, alla famiglia del re. È un genere di lavoro religiosamente poetico, e molto adatto a quelle fanciulle che, perdendo in tenera età i proprii genitori, han già riportato nelle lotte della vita la palma del martirio.

Mastro Andrea recavasi tutte le settimane a visitar la Maria, e a quando a quando conduceva seco i propri figli, i quali facevano a gara per arrecare qualche regaluccio alla loro amica, anzi alla loro sorella.

Passarono in tal guisa i giorni e gli anni, e dacchè nulla di rilevante accadde in questo frattempo a casa di mastro Andrea; dacchè la famiglia di lui visse sana e tranquilla, prosperando ognora nel lavoro e nello studio, dobbiamo inferirne che quella buona gente poteva chiamarsi felice, se la felicità consiste nella cessazione o nell'assopimento del dolore. Un solo fatto continuava però a turbare questa tranquilla esistenza. Era la condotta di Carlo, che, divenuto omai adulto, serbava tuttavia una condotta alquanto riprensibile. Il po' di danaro che ritraeva dal suo lavoro, aiutando il padre nelle ordinarie incombenze, lo continuava a spendere in gozzoviglie e al giuoco, la cui trista abitudine sembrava essersi già fortemente radicata in lui. Mastro Andrea ricorse ad ogni espediente per ritrarre il figlio da questo fatale pendio; ma le sue cure riuscivano infruttuose, e Carlo induriva nel vizio.

Giunse infine il momento in cui la leva militare chiamava il giovane scapestrato sotto la bandiera nazionale. Mastro Andrea crucciossi sulle prime al pensiero di doversi separare dall'unico figlio maschio, che, sebbene fuorviato, amava grandemente, e del quale giovavasi nelle sue quotidiane fatiche. Ma i conoscenti e gli amici suoi non tardarono a fargli comprendere essere la militare disciplina il solo, se non l'unico mezzo di emendare il proprio figlio. A Carlo intanto l'idea d'indossare la divisa militare sorrideva grandemente. Nè ciò recherà maraviglia ad alcuno. Carlo era figlio di questo Piemonte, in cui ogni giovane, nobile o plebeo, ricco o povero, ambisce di esordire nel cammino della vita distinguendosi nella carriera delle armi. L'uomo di lettere e l'artigiano, il filosofo e l'artista, l'operaio e l'uomo di stato cominciano col fare le loro prove nelle armi; e se nei primi anni della loro gioventù non batte d'ordinario ne' loro petti l'estro della poesia, vi batte in ricambio l'estro marziale: se non se ne stanno col rimario in mano a schiccherare versi più o meno zoppi, addestransi in ricambio nei loro giuochi a tirar bene al bersaglio e a saper dare l'assalto al nemico. Laonde, tutto calcolato, danno prova di maggiore buon senso e ci guadagnano di più.

Quando Carlo ebbe estratto dall'urna il numero che lo designava a far parte de' nuovi coscritti, non capì in sè dall'allegrezza. Egli recossi ad abbracciare suo padre e le sue sorelle, che versarono lacrime ad un tempo di cordoglio e di consolazione: di cordoglio pensando all'ora della lunga separazione e alle vicende cui Carlo poteva sottostare; di consolazione al vederlo sì lieto e orgoglioso di entrare a far parte della milizia.

Mastro Andrea, sopratutto, non sapea dars

Continuazione — Vedi num. 83, 85 e 86.

zione che si è non ha guari costrutto in Torino lungo il corso Siccardi.

La stessa Commissione, coll'aggiunta di altre persone ulteriormente in seno ad essa introdotte, avendo quindi proceduto al caricamento effettivo dei cavalletti, ha trovato utili alcuni emendamenti, dell'introduzione dei quali venne incaricata la sotto-direzione di Torino invitata dal ministero a presentare un nuovo modello.

Questo modello è stato in seguito rivolto al Comitato dell'arma, presso il quale ha di nuovo subìto alcune leggiere modificazioni, ed ora è stato pubblicato d'ordine del prefato ministero onde serva di norma alle altre sotto-direzioni.

Il metro lineare dei cavalletti in quistione fatti per allogare i finimenti delle pariglie del Treno, in legno larice e colorito a olio, ha importato la spesa di L. 32 21, dedotto il ribasso d'appalto. Tale spesa potrà aumentare di L. 2,00 incirca quando il cavalletto volesse essere fatto per fornimenti di cavalleria.

La *Perseveranza* ha da Venezia in data del 25 marzo:

La polizia austriaca, allarmata dalla grande dimostrazione del 14, prese straordinarie misure pel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48. Vennero fatti numerosi arresti, principalmente fra il popolo; arresti che ascenderanno a una cinquantina di persone. Si citano i nomi de'signori Battistella, Rovelli, ecc. La sera del 21 la città sembrava in istato d'assedio. Ad ogni istante venivano fatte perquisizioni personali ed arresti. La piazza formicolava di agenti di polizia di ogni fatta. Fra questi ve n'erano di una nuova categoria inventata dal signor Straub, e che fa onore alla sua imaginazione ed alla sua morale.

La polizia, riuniti una trentina di ragazzacci dai 10 ai 15 anni, stabilì una paga per ognuno di essi per quella sera, e dippiù un premio di 30 fiorini a chi avesse scoperto un qualche petardo o chi lo mettesse a posto. Diffatti quella sera videro questi *aspiranti-spie*, immobili, in qua, in là, cogli occhi tesi, come cani da ferma, in attesa di qualcuno di buona volontà, che cadesse nell'innocentissimo e visibilissimo agguato. Che vi pare dell'invenzione? Questo fattarello risponde agli elogi che i giornali clericali fanno continuamente alla morale dell'Austria. Del resto tutte queste misure erano affatto inutili: se la polizia fosse stata bene informata, avrebbe saputo che il Comitato centrale veneto, e con lui la grande maggioranza del partito nazionale, non riconosce più che due feste patriotiche, il 14 marzo è la prima domenica di giugno, e che quindi aveva stabilito di non far nulla pel 22 marzo.

È morto a Padova il conte Capodilista. Ardente patriota, dopo aver combattuto pel suo paese, ed aver colto tutte le occasioni per servirlo in ogni maniera, colpito da inesorabile malattia abbandonò il servizio nell'armata italiana (era ufficiale di cavalleria) per venire a morire nella città che lo vide nascere. La sua morte fu occasione di una dimostrazione che, proporzioni calcolate, fu altrettanto grandiosa di quella che Milano fece nel 1858 al suo Dandolo. Più di cento carrozze seguivano il feretro, contornato dal fiore della gioventù di Padova vestita a lutto; e meglio di diecimila persone lo accompagnarono all'ultima dimora.

Abbiamo un nuovo indizio guerresco dell'Austria. Ieri venne aggiudicata qui in via di asta, la fornitura di 800,000 funti di fieno. Questo fieno non potrebbe essere provvisto che pel nutrimento di buoi; che si farebbero venire qui come nel 1859. Il Friuli ed il Polesine sono zeppi di truppe.

MESSAGGIO DEL RE DI DANIMARCA

Diamo la traduzione del messaggio reale che è stato letto dal ministro dell'interno di Danimarca alla chiusura del Rigsdag:

Noi Cristiano IX, ecc., ecc., inviamo al Rigsdag il nostro reale saluto. Le discussioni del Rigsdag si chiudono in un tempo grandemente agitato. Parecchi di voi ritornando alle loro case le troveranno occupate dal nemico. Aggradite la nostra riconoscenza per essere rimasti tranquillamente e coraggiosamente al vostro posto nell'assemblea legislativa e per aver appoggiato energicamente il nostro governo in una lotta difficile per la patria. Dite a' vostri concittadini che il nostro cuore sanguina pensando a tutto ciò che i nostri fedeli sudditi devono soffrire tanto di qua che di là della Koenigsau. Ma dite loro al tempo stesso che i nostri nemici mal conoscono i danesi se credono che i pesi che loro impongono possano far nascere in essi il desiderio che noi sacrifichiamo la santa causa della patria.

La minaccia dell'impiego della forza ha fatto sì che il re nostro predecessore si lasciasse indurre a concedere ai ducati d'Holstein e di Lauenburgo una posizione particolare nella monarchia. Oggi alla situazione che è necessaria conseguenza di questo fatto si dà la taccia di violazione degli impegni presi in forza dei trattati. In nome di questi impegni si procede ad un'esecuzione nell'Holstein e si occupa lo Sleswig come pegno.

In presenza dell'esecuzione dell'Holstein e sotto le truppe della Confederazione germanica, si lascia ai rivoluzionari ampia facoltà di agitarsi fra noi. Si approfitta dell'occupazione dello Sleswig per trattare questa parte del paese come una provincia prussiana od austriaca; si destituiscono in massa i funzionari ecclesiastici e laici; si trascinano in carcere preti ed autorità sotto futili pretesti, trattandoli con riguardi minori di quelli che si usano verso i volgari malfattori: il monumento che copriva le ossa de' nostri prodi guerrieri è stato violato e demolito. Il nostro stemma è stato tolto da tutti i pubblici edifizi; la parola *reale* è vietata; il Danebrog, l'antica bandiera del paese deve ritirarsi dinnanzi alla bandiera rivoluzionaria del 1848; le disposizioni della costituzione particolare dello Sleswig intorno all' uso della lingua sono interamente violate dalla forza brutale. Il nemico non si è arrestato una sola volta; ha passato la Koenigsau ed oggi invade il Jutland del Nord.

Siamo ancora isolati. Ignoriamo per quanto tempo l'Europa vorrà rimanere spettatrice passiva degli atti di violenza che si commettono contro noi e la nostra nazione. Noi rinnoviamo le nostre promesse al Rigsdag. Per ottenere la pace siamo disposti a fare tutto ciò che può essere approvato dal paese; ma i nostri nemici devono sapere che è ancora ben lontano il tempo in cui noi e il nostro popolo potremmo essere costretti a sottometterci ad una pace umiliante per la Danimarca. Che l'ultima parola vostra e di quelli che vi hanno eletti sia la perseveranza. Iddio sia con voi.

Dato nella nostra reale residenza di Copenaghen, il 19 marzo 1864.

CRISTIANO

Nutzhorn

NOTIZIE ESTERE

Questa mane ci manca la massima parte dei giornali francesi, che ieri a Parigi non uscirono, essendo rimaste chiuse le tipografie il dì della festa di Pasqua.

Quella della conferenza è sempre la quistione principale all'ordine del giorno.

La *Patrie* ed il *Courrier du Dimanche* ci assicuravano ieri che la Francia avesse aderito alle nuove proposte dell'Inghilterra.

Ecco come due dei principali organi della stampa austriaca, interpretano il consenso, più o meno creduto vero, del gabinetto delle Tuileries.

La *Presse* di Vienna scrive:

Se la diplomazia europea ha la prospettiva di vedere la conferenza libera, che deve aprirsi per appianare il litigio dano-tedesco, trasformarsi mercè la sua accessione in un congresso, considerando ch'ella vi farebbe proposte e vorrebbe che vi si discutessero punti che non sarebbero rigorosamente connessi colla questione dello Schleswig-Holstein, il gabinetto delle Tuileries aderirà probabilmente alla conferenza accettata dalle potenze belligeranti. La riserva fatta, dai gabinetti interessati alla conferenza, di non aprirvi la discussione che sulla questione dello Schleswig-Holstein servirà a ben poco. La stessa riserva venne fatta nella prima seduta della conferenza di Parigi, locchè non ha impedito di seminare nell'aprile del 1856 quello che venne raccolto nel 1859 in Italia. La diplomazia napoleonica spanderà, durante i negoziati relativi alla questione dano-tedesca, semi che produrranno i loro frutti quando sarà venuto il momento.

L'astuta politica delle Tuileries saprà bene introdurre la respinta sua merce del congresso nella conferenza che l' Inghilterra e le altre grandi potenze adesso desiderano così vivamente, ed a meno di correre il pericolo di non arrivare ad alcuna conchiusione relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein, e di separarsi senza aver fatto nulla, si sarà costretti ad occuparsi anche delle altre questioni, e la diplomazia delle grandi potenze avrà, mediante la conferenza alla quale ora ella aspira, accordato al gabinetto delle Tuileries tutto ciò ch'egli voleva ottenere, proponendo il congresso, che a lui venne rifiutato. Il modo dello scioglimento della questione dano-tedesca dipenderà in fondo dal prezzo che si acconsentirà di pagarne alla Francia.

E la *Ost-Deutsche-Post* scrive:

Quello che risulta da tutto ciò che vediamo si è che le grandi potenze tedesche desiderano la conferenza tanto quanto l'Inghilterra e il desiderio di tutte e tre non riesce, perchè la Francia non vuole concorrervi, volendo in quella vece assistere all'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. Al punto cui son giunte le cose, la politica napoleonica non ha ancora probabilità di rappresentare in una conferenza una parte importante e proficua. Le potenze tedesche non hanno peranco ritrattato la loro parola, la quale dimostra l'intenzione di esse di non distruggere la integrità della monarchia danese. Non si pensa punto pertanto a modificare la carta di Europa fra il mar Baltico ed il mare del Nord. Ed in questo caso, qual interesse avrebbesi a Parigi di contribuire a liberare le potenze belligeranti tedesche dalla intralciata via in cui si trovano? Che si fiacchino le corna contro Duppel e Fredericia! Può darsi che quando, di qui a qualche settimana, perocchè quella conquista sembra dover appunto tardar tanto, desse avranno preso d'assalto quelle due piazze a prezzo di enormi sacrifici d'uomini e di danaro, può darsi che allora si vedranno proporre da esse alla Danimarca condizioni più dure che quelle offerte sin qui, e può darsi anche che allora, per non rendersi ridicole agli occhi del mondo, i ducati vengano separati dalla Danimarca. Allora veramente sarà venuto il momento in cui un mutamento della carta di Europa sarà il tema di una discussione europea, e la Francia sarebbe in grado di apporvi le sue condizioni.

La *Oesterreichische Zeitung* ha da Berlino, in data del 24 marzo, la notizia che si continua a negoziare con Vienna relativamente ad un modo di procedere comune nelle conferenze. Relazioni per iscritto seguono ora alle prime comunicazioni telegrafiche. I principii da seguirsi essendo additati dalla situazione, è fuori di dubbio che si andrà d'accordo anche sul resto.

Tutto quello che si dice di divergenze negli scopi dei due governi non sono che ragionamenti di politica congetturale. Noi crediamo sapere che la condotta della Prussia nella questione dano-tedesca fu tale sin qui che nè l'Austria, nè un altro governo ebbero occasione d'imputare al gabinetto di Berlino intenzioni meno pure o leali per quello che concerne lo Schleswig-Holstein.

La *Correspondance générale autrichienne* ha da Costantinopoli, in data del 19 marzo corrente, che in quella capitale si risguarda come certa la riunione di una conferenza che si occuperà dei Principati Danubiani. Si assicura che l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Enrico Bulwer, si associ pienamente alle idee della Francia in questa questione. Abdi bascià, comandante del terzo corpo di esercito in Tessaglia, venne ieri ricevuto in udienza di congedo dal sultano. Si pose a sua disposizione una flottiglia destinata ad incrociare nelle acque dell'Adriatico e della Grecia, e si è di più spedito nelle fortezze del confine ellenico sei batterie di grossa artiglieria e sei mila fucili. Si dice anche che il serdar Ehrem Omer bascià andrà quanto prima presso il suo corpo d'esercito in Rumelia.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 29 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 6 marzo, che autorizza la Società anonima per la fabbricazione di saponi, intitolata l'*Italiana*, costituitasi in Cascina, e che ne approva gli statuti.

2. Nomine e disposizioni nell' ufficialità della R. marina.

3. Disposizioni nel personale dei commissarii di leva, fra le quali notansi le seguenti:

Zafferoni Gio. Batt., commissario di leva a Rimini, dispensato dalla carica;

Cerutti Giuseppe, id. a Rossano, id.

4. La collocazione in aspettativa di un verificatore di seconda classe nell' amministrazione dei pesi e delle misure, e di un verificatore di quarta classe nella stessa amministrazione.

5. Un R. decreto del 13 marzo dispensa dal servizio Marini Gaetano, allievo verificatore di prima classe nell' anzidetta amministrazione.

6. Un R. decreto del 20 marzo revoca dall'impiego Ciarpaglini Domenico, sotto-commissario di guerra aggiunto nel corpo d' intendenza militare.

— Da parecchi giorni è stato aggiunto alla Scuola d'applicazione del corpo di stato-maggiore un corso di diritto amministrativo, il cui insegnamento è stato affidato al capitano Mazza, di stato-maggiore.

(*Italia militare*)

— Siamo informati che i depositi del 21, 22, 57, 58 reggimento fanteria hanno avuto ordine di apparecchiarsi ad essere trasferiti nelle provincie napolitane, da cui faranno ritorno quelli del 3 e 4 granatieri di Lombardia, 17 e 18 reggimento fanteria.

Il reggimento lancieri di Montebello, il quale trovasi nel sesto dipartimento fin dall'ottobre 1861, e la cui partenza per più tranquilla stanza, affine di rifarsi dai travagli patiti in questo biennio, doveva essere effettuata sin dell'autunno scorso, e fu poi differita per la sopravvenuta cattiva stagione, ha avuto l'ordine d'incamminarsi alla volta di Bologna.

Il comando della brigata Acqui (17 e 18) venne trasferto a Salerno.

Il 45 reggimento fanteria venne trasferto a Chieti.

Il 3 battaglione bersaglieri venne trasferto a Carpi.

Il 4 battaglione bersaglieri è in colonna mobile in Basilicata.

Il 16 battaglione bersaglieri è in colonna mobile nel Barese.

Il 20 battaglione bersaglieri venne trasferto a Lucera.

Il 32 battaglione bersaglieri venne trasferto a Napoli.

Il 33 battaglione bersaglieri venne trasferto a Rionero.

Il 35 battaglione bersaglieri venne trasferto ad Atella.

Il 9 reggimento fanteria venne trasferto a Faenza.

Il 10 reggimento di fanteria venne trasferto a Forlì. (*Idem*)

MILANO, 28 *marzo*. — Ieri, dalla Calabria giungeva il 4° battaglione del 29° di fanteria di linea; e alla volta di Terra di Lavoro partiva il 1° battaglione dello stesso reggimento. — Attendesi il 4° battaglione del 7° ed 8° granatieri e del 30° di fanteria di linea. I primi battaglioni di questi reggimenti, al loro arrivo, muoveranno alla volta delle provincie meridionali.

— Grandi disordini scoppiarono in uno di questi ultimi giorni a Sedriano, presso Abbiategrasso, in occasione della morte di quel parroco De Bazzini. Il partito retrivo, di cui quel parroco era l'anima nel paese, insinuò nella parte ignorante e fanatica della popolazione, che quel sacerdote era morto avvelenato; e si pronunciavano alcuni nomi di persone, delle più rispettate e liberali del paese, quali complici o autori dell'avvelenamento; si narrò anche che due individui assai noti e stimati, avessero poco prima della morte del parroco aggresso costui, e minacciato di ucciderlo. Fatto è, che la parte più ignorante del villaggio, si ammutinò, e minacciava di passare a vie di fatto, se non fossero accorse tosto le autorità e la guardia nazionale a mettere a segno quegli sconsigliati. (*Lombardia*)

CASALMORANO. — Il *Corriere cremonese*, in data del 20 corrente, narra il seguente fatto, conseguenza di lunghi dissidii, nel comune di Casalmorano tra la popolazione e il suo parroco.

« Era appena uscita da una delle parti laterali della chiesa la processione così detta degli Ulivi, quando alcune femmine presero ad apostrofare con veemenza il parroco perchè dovesse abbassare la palma d'ulivo che recava in mano, come indegno di portare tale simbolo di pace; quando poi la processione arrivò alla porta maggiore, che secondo i riti viene chiusa e non deve riaprirsi che al terzo tocco, ebbe bel battere e ribattere il signor arciprete, chè la porta stessa tenevasi sbarrata fortemente pel di dentro per contendergli l'ingresso, e frattanto la popolazione circostante a strepitare e gridare che andasse via, che non lo volevano più, ecc. ecc.

« Colpito da un voto di sfiducia così solenne ed inatteso, fu giuocoforza al parroco di riparare alla propria abitazione per altro accesso laterale, attraversando l'interspazio da solo e cogli indumenti sacerdotali, in mezzo alle grida sempre crescenti ed al generale scompiglio. Non occorre d'aggiungere che la incominciata funzione rimase da quel punto interrotta, lasciando in pieno sciopero le pecorelle ammutinate e ribelli all'autorità del proprio pastore. »

NAPOLI, 26 *marzo*. — Ieri il brigante Giuseppe Apuzzo subì un lungo interrogatorio al carcere Castel Capuano, in presenza del giudice di Castellamare, di quel sotto-prefetto e di due delegati di questura. Il capobanda con rara impudenza, negò tutto: negò aver commesso reati briganteschi, negò essere stato capo d'una comitiva di masnadieri, negò financhè di aver opposta resistenza al momento dell'arresto. (*Roma*)

— Il preside del liceo-ginnasiale di Catanzaro cav. sac. Antonio Ghiglione da Borgomaro, Oneglia, è stato nel mattino del 22 andante trovato ucciso nella propria camera a colpi di pugnale.

I sospetti gravitarono tosto su certo Passafora Rosario, cameriere che era stato licenziato dal servizio del collegio, qualche giorno prima, per indelicatezza, ma che non era ancora uscito dal liceo.

Fu tosto arrestato, e sul di lui corpo si trovarono delle macchie di sangue e su di un coltello a molla con punta acuminata diverse strisce rosse nel giuoco della lama col manico. (*Pungolo*)

— Ci si scrive da Carano di Sessa, circondario di Gaeta, che nel mattino di giovedì, verso le 12 italiane, una banda di 85 briganti, dopo aver postate delle sentinelle agli sbocchi del paese, entrò in esso, ed atterrata a colpi di scure la porta della casa del ricco proprietario, signor Leone Verrengia, vi depredò quanto vi rinvenne in danaro, biancherie ed altri oggetti.

Non paghi però del fatto bottino, i briganti catturarono il prete D. Lorenzo e il giovinetto trilustre Luigi, figlio il primo, nipote il secondo del suaccennato signor Leone Verrengia, e seco loro li condussero sul prossimo monte Massico.

Fino da ieri mattina, venerdì, i catturati non erano ancora stati rilasciati, nonostante che la famiglia avesse inviato ai briganti ducati 2,000. Essi ne cercano 80,000; somma favolosa se vuolsi, ma ne sperano, e credesi che ne avranno una di certo maggiore della già offerta.

Questo è il fatto — Come commento poi ci si soggiunge che quella banda, dopo la sua prima comparsa in tenimento di Cari-

---

pace di doversi separare dal suo Carletto; ma, facendo di necessità virtù, assecondava le simpatie di lui, e non lasciava passar giorno senza fargli una qualche ammonizione e porgli sott'occhio le conseguenze terribili cui andrebbe incontro, se, accorrendo sotto la bandiera militare, non ismettesse il vizio del giuoco. Carlo ascoltava attentamente il suo genitore, e pareva convincersi delle ragioni che gli si adducevano; ma la cattiva tentazione era più forte di lui, e alla sera finiva sempre coll'andarsene a giuocare in osteria.

Man mano che il giorno della partenza di Carletto avvicinavasi, mastro Andrea andava maturando un progetto che ruminava da parecchio tempo.

— Carletto andrà via, erasi egli detto, e la mia famiglia diviene per tal guisa ancora meno numerosa. Io nondimeno sono ancora robusto e vegeto abbastanza per lavorare e sostentare i miei figli. D'altra parte la Lucia è divenuta adulta, e il lasciarla sola a casa tutto il giorno colle sue piccole sorelline non mi par cosa conveniente. Se ella avesse una compagna sarebbe un altro affare; si farebbero scambievolmente coraggio, s'invigilerebbero a vicenda, dividerebbero il peso dei lavori casalinghi e scaccierebbero i pensieri pericolosi che la solitudine e la niuna vigilanza fan germogliare nella mente delle ragazze. Lucia e le loro due sorelle avrebbero bisogno di persona che tenesse loro luogo di madre.....ma io non intendo riammogliarmi; è quindi inutile il pensare a ciò. Evvi però chi potrebbe loro tener luogo di sorella, se non maggiore d'anni, più savia al certo, più ammaestrata nelle vicissitudini ordinarie, e, diciamolo pure, più buona perchè più infelice. Maria, la buona Maria, non potrebbe tornare a convivere con noi? Carlo si allontana, e la gente del vicinato non potrebbe dir nulla sul conto della povera orfana vedendola ad abitare la nostra casa. Maria sarebbe la guida migliore per le mie figlie.

Un giorno mastro Andrea partecipò questo suo progetto alla Lucia e a Carlo che lo approvarono entrambi; sicchè, senza più esitare, mastro Andrea andò ad interrogare in proposito la Maria. Questa erasi per tal guisa abituata a vivere nel monastero, e d'altra parte la memorie di quanto aveva sofferto a casa mastro Andrea, era rimasta così impressa nella tenera mente di lei, che quando questi le comunicò il suo progetto, Maria dovette durar fatica a nascondere il proprio scontento. Tuttavolta essa non aveva dimenticato che mastro Andrea era il suo benefattore; e quanto ai cattivi trattamenti de' suoi figli, s'essa se ne rammentava ancora, aveva però da lungo tempo perdonato. Assentì adunque alla proposta di mastro Andrea, che si pose immediatamente in opera per procedere alle dovute formalità verso il Monastero e affrettare l'epoca del ritorno in sua casa della giovane orfana.

VI.

Alle otto del mattino di una bellissima giornata di primavera, Maria, apparecchiatasi ad uscire dal Monastero, se ne stava appoggiata al davanzale d'una finestra del dormitorio, in attesa di mastro Andrea, il quale doveva da lì a poco venire a condurla seco. Alla data raggiunta ormai da questo racconto, Maria stava per compiere il suo sedicesimo anno. Potrei, o lettori, alterare il vero, e farvi della Maria un tipo di bellezza: ma a qual pro? Se Maria non aveva forme di prima bellezza, non era per altro punto brutta. E ne giudicherete voi medesimi, quando vi dirò che la era di media, ma regolare statura, che aveva un paio di occhi neri e accesi come due carboni, che i suoi folti capelli di color castagno facevano un contrasto singolare, ma pur piacevole colla sua carnagione pura; aggiungete un piccolo naso aquilino, una bocchina, le cui rosee labbra lasciavano intravvedere due fila di bianchissimi denti; a questo e alla regolarità complessiva di tutte le sue forme, la Maria accoppiava una voce, il cui timbro armonioso e sonoro scendeva nel più profondo del cuore. Non vi pare che con queste qualità fisiche nessuno avrebbe potuto osare di chiamare brutta la Maria? Che se la natura fosse stata seco più avara nell'abbellirne le forme, l'animo suo sì onesto e gentile avrebbe sempre cattivato il cuore di chiunque la avvicinasse.

Maria se ne stava ad aspettare pensosa. Dal suo volto leggermente agitato traspariva l'inquietudine dell'anima. Qual avvenire era serbato alla giovane orfana? Chi veglierebbe quind'innanzi su lei? su lei che, nell'età dei pericoli e delle tentazioni, mastro Andrea chiamava a vegliare sulle proprie figliuole? Chi penserebbe a lei con affetto? Chi le prodigherebbe quelle cure amorevoli delle quali tanto abbisogna una giovane nel muovere i primi passi nel cammino della vita? Le figlie di mastro Andrea qual contegno avrebbero a di lei riguardo? Sarebbero buone e affabili, o la tratterebbero da intrusa, come pel passato? Maria pensava a tutto questo e se ne stava incerta, perplessa. Indi il suo pensiero ricorreva alle lunghe ore di tranquillità trascorse nel Monastero, al metodo di vita attivo e operoso seguito per lunghi anni e divenuto per lei un vero bisogno di natura; pensava ai progressi da lei fatti nel lavoro come nello studio, alle lunghe ore di lettura che, migliorandone il cuore, coltivandone lo spirito, le avevano fatto provare emozioni d'ineffabile dolcezza; pensava ai savii consigli onde l'erano sempre state larghe le suore del Monastero, agl' innocenti e cari colloquii colle sue compagne che la prediligevano come sorella. E sospirava e gemeva all'idea di dover abbandonare quell'asilo, nel quale aveva gustato le dolcezze d'una vita pacifica e tranquilla, per tornare a vivere in un'altra sfera sociale, della quale conservava nella sua memoria impressioni poco piacevoli e lusinghiere. In questo pensiero doloroso era rimasta assorta qualche tempo, al momento in cui noi la ripresentiamo ai nostri lettori, quando la memoria di un tempo anteriore a quello vissuto in casa di mastro Andrea venne ad operare in lei una salutare riazione. E chiese a se medesima a chi, se non a mastro Andrea, andava debitrice di tutto? Chi, se non mastro Andrea, la raccolse orfana e reietta, e la nutrì e la amò qual figlia? Chi, se non mastro Andrea, adoperossi con ogni maniera di sacrificii a farla entrare, priva d'istruzione e in età ancor tenera, in quell'asilo dal quale usciva ammaestrata, culta, e nel pieno sviluppo delle sue forze? E siccome il sentimento della gratitudine era innato in lei, rimproverossi l'esitazione, la riluttanza colla quale appagava il desiderio del suo benefattore, e si propose di adoperarsi energicamente per iscacciare dalla sua mente ogni pensiero doloroso, ed adempiere con buona volontà quello ch'essa chiamava giustamente suo dovere.

Le sue riflessioni erano giunte a questo punto allorquando una delle sue compagne venne ad avvertirla che la suora C. desiderava di parlarle nella sala a pian terreno. Asciugate furtivamente le lacrime che, mal suo grado, scorrevano sulle guance di lei, Maria affrettossi a scendere le scale. Giunta nella sala a pian terreno, dove appunto era stata, otto anni prima, ricevuta ed accolta nel pio recinto, trovò la madre superiora seduta e mastro Andrea e la Lucia all'in piedi ad aspettarla. La Maria, fatto un inchino alla superiora, corse a baciare la Lucia, indi, prorompendo in lacrime, rifugiossi nelle braccia di mastro Andrea, il quale, a malgrado degli anni molti e del cuore indurito dalle sciagure, non pare che rimanesse a ciglio asciutto. (*Continua*)

nola, aveva circa 20 giorni addietro, spogliato sullo stesso monte Massico un tal Sorrentino ed alcuni guarda-boschi colà recatisi per motivo di servizio.

Eppure, in questo non breve lasso di tempo, qual misura, qual provvedimento aveva preso l'autorità contro quella comitiva?

A ciò bisogna aggiungere che la G. N. di Carano, stata disciolta da circa 8 mesi fa, non venne ancora ricostituita, di tal che i cittadini sono sprovvisti di ogni mezzo di difesa.

La lettera che riceviamo si chiude invitandoci a reclamare perchè si voglia, sì dalle autorità politiche che militari, provvedere prontamente ed energicamente alla persecuzione di quella banda che già da tempo fa sentire colà i malaugurati effetti della sua presenza.

E noi lo speriamo col nostro corrispondente.

(*Idem*)

Nella provincia di Otranto si formarono testè due nuove squadriglie di volontari a cavallo. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

TORNEO AL TEATRO REGIO

I preparativi pel *carosello* o *torneo* che dir si voglia, al teatro Regio. vengono proseguiti colla massima alacrità e tutto sarà certamente disposto pel giorno 3 aprile in cui avrà luogo questa splendida festa a benefizio del R. Ricovero di mendicità. La platea è stata alzata in modo da superare la prima fila dei palchi, che perciò rimane soppressa. In mezzo alla platea stessa sta l'arena nella quale le quadriglie faranno i loro esercizi. Sotto la loggia reale è collocato un buon numero di sedie chiuse. Altre sedie chiuse sono poste sul palco scenico, dove vennero pure erette una galleria ed una sotto-galleria destinate ai posti numerizzati. A tutti questi posti riservati e numerizzati, distinti con diversi colori, si ha accesso per varie porte sotto i portici delle Segreterie, cosicchè il teatro avrà ampio sfogo. La sala sarà riccamente decorata e già alcuni valenti artisti lavorano a quest'uopo. Tutte le precauzioni furono prese per escludere ogni pericolo d'incendio, ed a tale scopo sono state distribuite delle bocche d'acqua in ogni parte della sala. Soggiungeremo che da tutti i posti si potrà godere benissimo dello spettacolo, e che anzi da quelli più elevati, come sarebbero i palchi della quarta fila, si vedranno meglio la distribuzione e l'intreccio delle quadriglie.

Tutto adunque ci fa sperare che questa festa riuscirà a seconda del generale desiderio. il quale poi sarà doppiamente soddisfatto se, come si spera, vi assisteranno S. M. il Re e la reale famiglia.

Il sig. M... G... d'anni 30, impiegato all'amministrazione delle strade ferrate Vittorio Emanuele, nel pomeriggio del 26 corrente toglievasi la vita nella propria stanza in via Bertola con un colpo di fucile al cuore.

Ignoransi i motivi che indussero quest'infelice a tale miserevole estremo.

Sul tavolo vicino al cadavere fu trovata una lettera indirizzata al sig. ministro delle finanze.

BANCA
DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO
Consiglio d'amministrazione.

Essendosi ormai compiuti tutti i provvedimenti necessarii acciocchè la Banca possa quando che siasi incominciare le sue operazioni, il Consiglio d'amministrazione in adunanza del 22 corrente, decise non doversi maggiormente ritardare la chiamata del versamento del primo decimo.

Perciò gli associati sono prevenuti che a datare dal 1 sino al 10 aprile prossimo saranno i detti versamenti ricevuti presso la benemerita Banca Dupré padre e figlio; i quali generosamente accettarono l'incarico di curarne l'incasso.

Coloro che intendessero di anticipare qualche decimo, e di fare il versamento integrale delle azioni sottoscritte; godranno dello sconto in ragione del 6 0|0, che sara loro pagato immediatamente.

Gli interessi poi sulle somme versate nel termine suddetto decorreranno dal 1 aprile, e saranno pagati sei mesi dopo che la Banca avrà incominciato le sue operazioni.

La Banca Dupré ha sede in via dell'Arsenale, n. 15.

Torino, il 30 marzo 1864.

Il presidente
RORÀ.

Il segretario
L. Miglio.

Mercoledì sera (30) nelle sale della Società di temperanza, il sig. Basso darà lezione di fisica, e l'avv. Oss leggerà sui contratti.

Nella sera susseguente (31) il sig. Ricotti darà lezione di morale, ed il sig. Peroglio di storia patria.

LA TRATTA DELLE BIANCHE

Siamo costretti, nostro malgrado, a ritornar sopra il triste fatto riferito nella *Cronaca* di ieri, e ci siamo costretti da una lettera del Direttore dell'ufficio sanitario, la quale merita di esser pubblicata e deve esser seguita da un breve commento.

La lettera è la seguente:

Torino, 29 marzo

Ch.mo sig. Dirett. del giornale l'*Opinione*.

Nel numero di quest'oggi del giornale diretto dalla S. V. chiar.ma, leggesi un articolo, in cui è vivamente censurato il Direttore dell'ufficio sanitario di Torino per pretesi atti arbitrarii nell'esercizio delle sue funzioni.

Per quanto risguarda l'uffizio sanitario, basterà per mia discolpa rettificare il fatto, cui allude l'articolista.

Il 30 dicembre ultimo passato, fu presentata all'ufficio sanitario una donna di 18 anni, orfana e senza mestiere. Interrogata, rispose che dopo essere stata sedotta da un caporale del Treno e da lui condotta in Torino, fu da questi abbandonata, e che non potendo trovare mezzi di sostentamento erasi indotta ad entrare in una casa di tolleranza.

Esortata dal sottoscritto a far ritorno in patria e vivere onestamente, rispose (come consta dall'interrogatorio consegnato nel registro giornaliero in data dello stesso giorno) che non intendeva assolutamente di smettere dal mal costume.

In allora visitata dai medici dell'uffizio sanitario, senza che la medesima abbia opposto la minima resistenza, e riconosciuta affetta da malattia venerea (escrescenze), fu tosto accompagnata da una guardia di pubblica sicurezza al sifilicomio, dove rimase in cura fino al 10 febbraio successivo.

All'uscita dall'ospedale venne nuovamente eccitata dal sottoscritto a volersi mettere sulla buona via, ma inutilmente; anzi insistette per essere ricondotta al postribolo dove erasi presentata 40 giorni prima.

Il pianto, le grida, il deliquio della donna che *fu visitata per forza*, la *coazione* per farla entrare in un lupanario, l'uffizio di collocamento *chiuso dall'autorità*, in una parola tutte le commoventi circostanze enumerate nell'articolo dell'*Opinione* sono altrettante invenzioni della fervida immaginazione della persona che inventò questo romanzo.

Non è pur troppo questa la prima volta che la stampa periodica, senza assumere le dovute informazioni, biasima gli atti dell'uffizio sanitario. Se altre volte, cedendo ai benevoli consigli dei miei superiori, io credetti opporre un assoluto silenzio alle calunniose insinuazioni, alle quali fui fatto segno, parmi che nell'interesse stesso dell'uffizio, il cui unico scopo in fin dei conti è filantropico, quello cioè di tutelare la salute pubblica, sia necessario rettificare il fatto narrato nel suo giornale.

Approfitto poi di quest'occasione per assicurarla, che fin dalla fondazione dell'uffizio sanitario si procedette sempre, come si procederà per l'avvenire, colla massima prudenza e con tutte le forme volute dalla legge nell'inscrivere fra le meretrici le donne, che, o spontaneamente si presentano all'uffizio, oppure sono dalla forza arrestate in seguito a precise e sicure informazioni sul loro tenore di vita. Sarebbe perciò utile che prima di inserire nei giornali articoli inesatti, e che più che il Direttore dell'uffizio sanitario colpiscono l'istituzione, la quale in poco volger d'anni recò un miglioramento evidentissimo nella pubblica salute, si cercasse di ben assicurarsi in tutti i modi possibili della realtà dei fatti; giacchè il sottoscritto è sempre pronto a dare, a chi si presenta, quegli schiarimenti che gli si possono domandare intorno ai provvedimenti, che nell'esercizio delle sue funzioni è soventi volte in obbligo di far eseguire. Voglia nel più prossimo numero del suo giornale inserire questa rettificazione e mi creda

Della S. V. chiar.ma

Dev.mo Servo
P. DANEO
Direttore dell'Uffizio sanitario.

Dopo la lettera, i commenti.

Fra le mille ed una ipotesi che potevamo fare, rispetto alla notizia da noi pubblicata, eravi pur quella che l'ufficio sanitario avrebbe risposto; ma giammai che avrebbe risposto con una lettera firmata dal signor Daneo, il quale non avremmo creduto di trovar ancora a questo posto, dopo ciò che era successo or sono due anni.

In un argomento così grave non c'erano che due vie: o tacere o niegare. Tacendo, l'ufficio sanitario avrebbe mostrato di consentire; preferì quindi di niegare.

Ma la lettera ha il torto di niegar troppo; di niegar perfino ciò che non riguarda l'ufficio sanitario, come la chiusura dell'ufficio di collocamento delle serve.

Alla smentita del signor Daneo noi potremmo rispondere mantenendo e confermando il racconto quale fu da noi pubblicato. Sarebbe più spiccio; ma in questa faccenda, che riguarda la moralità pubblica e privata, il pudore, la libertà personale, non crediamo che una semplice affermazione od una smentita bastino.

Esaminiamo dunque brevemente la lettera.

In essa non troviamo altro, che abbia rapporto col fatto riferito, senonchè la circostanza accessoria che la giovane era corteggiata da un sottoufficiale. Tutto il resto può ben riguardare un'altra giovane, ma è affatto estraneo a quella di cui trattasi.

Il Direttore dell'ufficio sanitario o ha confuso due fatti differenti, ovvero non ricorda più menomamente quello di cui abbiamo intrattenuto i nostri lettori.

Comunque ciò sia, ci ha recata non poca sorpresa l'asseveranza sua che il racconto è *invenzione della fervida immaginazione della persona che inventò questo romanzo.*

Qui non c'è imaginazione, nè invenzione: è prosa, è realtà.

Crede il Direttore dell'ufficio sanitario che da noi si accolgano le notizie e notizie tanto gravi da chicchessia? Crede egli che non sia sempre nostra cura di chiarirle ed accertarle, prima di pubblicarle?

Noi non ci siamo risolti a parlar del doloroso fatto, senonchè dopo le indagini necessarie e dopo interrogate le persone, che sole potevano essere bene informate, e che non avevano interesse a tradire la verità. E dopo la sua lettera abbiamo volute ricercarle di nuovo; quale ne fu la risposta? Che il fatto è vero.

E che sia vero basterebbe a provarlo la lodevole sollecitudine della questura, appena ne fu avvertita, le cure prodigate alla giovane, la deliberazione di far chiuder la casa di tolleranza, deliberazione che poi non fu eseguita perchè resa inutile da ciò che l'edificio in cui essa era, sino da lunedì doveva rimanere sgombero, per esser demolito.

Ma più che a queste circostanze noi ci siamo appoggiati alle informazioni attinte a sicure fonti; ciò che probabilmente ignora il Direttore dell'ufficio sanitario.

Il quale avrebbe fatto bene di non dare consigli alla stampa periodica e di non parlare di calunniose insinuazioni. È una *calunniosa insinuazione* ch'egli è stato sospeso già una volta dal suo ufficio?

Noi non contestiamo lo scopo utile e filantropico dell'ufficio sanitario, nè la tutela che ne risente la salute pubblica. Ma non si può raggiungere questo scopo senza commettere arbitrii, senza attentare al pudore delle giovani che hanno la disgrazia di esser prive di valida protezione, senza spingerle sulla mala via, senza privarle della loro libertà, e talora assoggettarle al vitupero, anche *solo per vendetta?*

Non esageriamo; una giovane onesta, la quale non corrispondeva alle seduzioni di uno sciagurato, era stata denunziata per vendetta come figlia di mali costumi, arrestata e sottoposta a vituperevole visita! È questo un fatto incontestabile. Lo sciagurato fu destituito dall'impiego, ma intanto l'ufficio sanitario non esitò un istante a disonorare una giovanetta in seguito d'una semplice denuncia! Ed un caso consimile non fu ripetuto in questi ultimi tempi?

Ma ritornando al fatto a cui si riferisce la lettera, noi terminiamo invitando il Direttore dell'ufficio sanitario a rivolgersi alla questura ed alla direzione generale di sicurezza pubblica per sapere di quale giovane si tratta. Ivi potrà avere informazioni molto particolareggiate e precise.

Quanto a noi, siamo lieti che il racconto di un fatto tanto grave abbia destata l'attenzione delle pubbliche autorità. Speriamo che sarà fatta una rigorosa inchiesta. Ne seguiremo attentamente il corso e promettiamo d'informarne i lettori dei risultati. Non è possibile di metterci sopra il calamaio, e perciò bisognerà venire ad una conclusione. È questa che aspettiamo.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 marzo 1864.*

Meina Maria, d'anni 68, di Candiolo, serva; Tonelli Catterina, vedova nata Ricci, id. 89, di Valfenera d'Asti; Vernè Anna, nata Paisio, id. 60, di Carmagnola; Chiola Giuseppe, id. 56, di Monta.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 6.

Avviso

Terminato il racconto *L'Orfana Torinese* che si sta stampando, seguiranno nelle appendici le seguenti pubblicazioni:

IL MARE
del Prof. MICHELE LESSONA

UN AMORE A FONDO PERSO
ROMANZO
di **Cletto Arrighi**

LA FAMIGLIA BERTOLA
ROMANZO
di **G. A. Cesana.**

Abbiamo inoltre preparate alcune traduzioni di racconti e romanzi inglesi e tedeschi, relazioni di viaggi ed altre produzioni originali italiane, che confidiamo otterranno il gradimento dei lettori, i quali hanno già avuto campo di giudicare come abbiamo adempiute le promesse fatte al principio dell'anno.

FATTI VARII

Un innocente. Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 27 corrente:

Il tribunale di Benthen (alta Slesia) fece mettere in libertà un minatore, che quattordici anni sono fu condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte di assisie di Gleiwitz, come colpevole di non riuscito assassinio.

Essendo stato rimpiazzato il carceriere che sorvegliava quel disgraziato, le sue proteste furono conosciute dall'autorità competente, che fatte le debite ricerche potè convincersi ch'egli era innocente del delitto pel quale fu condannato. Ora quel condannato ha le mani paralizzate, e tutto ciò che possedeva fu assorbito dalle spese processuali.

Fecondità rara. Martedì scorso, dice il *Globe* di Londra, la signora Kenraby si sgravò felicemente di quattro belle bambine che stanno benone del pari che la puerpera.

La signora Kenraby ha solamente 21 anni.

Amore e morte. La *Gazzetta di Augusta* dice, che a Baden presso Vienna in Austria, una giovane e nobile signora di anni 19, avendo dispiaceri di amore, si uccise, tirandosi una pistolettata al cuore.

La misera suicida era una contessa Forgach, nipote del cancelliere aulico di Ungheria.

Una croce del merito. Ecco, dice un corrispondente viennese dell'*Europe*, ciò che lessi ieri nella parte ufficiale della *Wiener-Zeitung*:

« S. M. I. e R. Apostolica Francesco Giuseppe I, con decreto del 10 marzo corrente degnossi accordare la croce del merito a Giuseppe Riehl lustratore (*frotteur*) dell'I. e R. corte, per ricompensarlo dei buoni servigi che egli rende da molti anni in qua. »

Questo prova che tutte le strade conducono a Roma ed alla gloria, e che anche *lustrando*, purchè si lustri bene e molto, si può guadagnare un ciondolo od una fettuccia da mettersi all'occhiello.

Il giuoco in Assia. Scrivono da Cassel che il governo dell'Assia Elettorale decise di sopprimere le Banche di giuoco. I contratti con le Banche non saranno più rinnovati, e si sta negoziando con la vedova dell'impresario della Banca di Reandorf per sciogliere il contratto.

Incendio. Il fuoco si appiccò il primo marzo al vapore ad elice *Dalmatian*, nella rada di Alessandria, appartenente alla compagnia dei vapori ad elice del Mediterraneo, sede Liverpool. Lo scafo ed il mobiglio del bastimento furono ragguardevolmente danneggiati; quando il fuoco si dichiarò i 3|4 del carico di ritorno consistente in cotone e cereali principalmente, era già a bordo: 500 balle di cotone furono distrutte. Necessita una riparazione prima d'imbarcare nuove merci.

Naufragio. Il piroscafo ad elice *Chery-Chace* si è perduto nell'Elba presso Brunshausen. Questo bastimento eseguiva il viaggio da Londra a Amburgo con un forte carico di mercanzie. Risalendo l'Elba, incontrò i ghiacci e, gettato sulla costa, colò a fondo. Esso appartiene alla compagnia generale dei battelli a vapore di Londra e costò più di 35,000 lire sterline (875,000 franchi).

La gioia uccide. I giornali di Atene recano che un vecchio di 105 anni provò una tal gioia udendo che Canaris era presidente del consiglio dei ministri, che morì istantaneamente.

Oltre la gioia, i 105 anni di età non contribuirono punto a codesta morte?...

Un altro centenario. Si legge nel *Siècle* del 26 corrente, che a Pesth, in Ungheria, è morto in età di 118 anni un certo Ladislao Farcas.

Le armi di Liège. L'*Indépendance belge* del 26 scrive che nel 1863 a Liège furono provate 653,318 canne di fucili, moschetti e pistole.

Nel 1862 le canne provate furono 662,002, cioè: 145,461 da fucile a un colpo, 83,394 da fucili a due canne, 23,058 canne da moschettoni, 7,556 da pistole da arcione, 136,961 da pistole tascabili, e 256,888 canne da moschetti e carabine.

Terzo centenario di Calvino. In quest'anno parlasi di celebrare a Ginevra il 300[mo] anniversario di Giovanni Calvino; ma il concistoro è contrario a quella festa ideata dalla venerabile Compagnia dei pastori, e non vuole permettere che sia celebrata nei tempii della chiesa nazionale.

Tale dissidio è facile a spiegarsi, quando si pensi che Calvino fece bruciare a fuoco lento il medico ginevrino Servet perchè aveva disputato contro di lui sulla Trinità.

Matrimoniomania. I giornali indiani recano la notizia che il *rajah* di Jhondpore si accinge ad ammogliarsi per la ventunesima volta.

Ameremmo sapere se a Jhondpore le mogli siano diverse da quelle degli altri paesi.

Una tigre in chiesa. Il *Dacca Neny* parlando dei danni che fanno le tigri nei dintorni di Fezgong, racconta che ultimamente una tigre entrò nella chiesa di quel paese, che vi fu chiusa dentro, e venne subito uccisa con una fucilata.

I ladri americani. La *Presse* del 28 racconta, che sulla strada ferrata di Baltimora e dell'Ohio, alla distanza di circa otto miglia da Harper's Ferry, ultimamente fu fermato un treno che andava a grande velocità. Ecco in qual modo:

Verso le undici di sera, un lume avvertì il macchinista di non andare più oltre per evitare disastri; ed appena il treno erasi fermato, una numerosa truppa di uomini armati entrarono nei vagoni e si posero a svaligiare i viaggiatori. Questi non poterono fare veruna resistenza e perdettero somme considerevoli.

I ladri, che a quanto si crede, erano dei disertori federali, raccolto ch'ebbero il bottino, fecero andare fuori delle rotaie la locomotiva ed alcuni vagoni, e solamente tre ore dopo il treno potè rimettersi in viaggio e dare il segnale di allarme.

Oro di California. I giornali americani recano i seguenti particolari del movimento della zecca di San Francisco dal 1° gennaio al 31 dicembre 1863 inclusive:

ORO		
Ricevuti	Dollari	38,980,830
Usciti	»	38,978,056
Differenza .	Dollari	2,774
ARGENTO		
Ricevuti	Dollari	849,575
Usciti	»	849,494
Differenza . .	Dollari	81

La zecca venne stabilita nel 1854, e diede, in cifre rotonde, 176 milioni di dollari in oro e argento coniato, oltre a verghe fine ed indivise. Prima di questa data, una grande somma di monete d'oro americane eravi stata recata dagli Stati atlantici da banchieri e da altri per servire alle più urgenti necessità del commercio. Si stima a 2 milioni di dollari questa importazione; il che dà in tutto 178 milioni di dollari di conio nazionale importato, e manufatto e lavorato qui.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. Limayrac nel *Constitutionnel*, parlando dell'ultima circolare della Danimarca, fa rimarcare la condotta degli austro-prussiani nello Schleswig, quindi soggiunge: la diplomazia moderna dovrebbe trovare l'espressione di un nuovo diritto che possa conciliare la libertà e la dignità delle nazioni e garantire l'equilibrio europeo.

Lo stesso giornale sostiene che l'accoglienza entusiastica che Garibaldi troverà a Londra sarà d'un eguale imbarazzo per i due alleati dell'Inghilterra, l'Italia e l'Austria.

Fa pure osservare che l'Inghilterra, mentre si apparecchia a festeggiare Garibaldi, il quale dopo tutto è un soldato che combatte valorosamente per l'indipendenza del suo paese, mostra sdegno e disprezzo contro Mazzini istigatore di complotti infami e arruolatore di assassini.

Bukarest, 27. Due navi cariche d'armi dirette pei Principati arrivarono a Sulina. Un vapore da guerra turco le arrestò intimando ai comandanti di consegnare il carico. Una nave, appartenente al Lloyd austriaco, obbedì; l'altra che porta bandiera francese, ricusò. Il comandante turco minacciò quest'ultima di colata a fondo, tuttavia acconsentì al capitano 24 ore per riflettervi. Il capitano della nave chiese allora soccorso ai legni francesi stazionati a Galatz. Due scialuppe cannoniere francesi vennero infatti spedite da questa città e si ancorarono ai fianchi della nave. Il comandante turco non ha ancora posto in esecuzione la sua minaccia.

Stoccolma, 29. Fu dato l'ordine di armare immediatamente parecchi bastimenti da guerra, e alla guardia reale di tenersi pronta a marciare.

Madrid, 29. S. M. nominò il re di Danimarca cavaliere del Toson d'oro.

Londra, 29. Il *Morning Post* parla sulle atrocità commesse dal governo austriaco in Gallizia; dice che la rivoluzione scoppierà in Ungheria e in Gallizia tostochè l'Austria sarà attaccata, ciò che probabilmente succederà fra breve.

Copenaghen, 28. Questa mattina alle ore 3 i prussiani tentarono d'impadronirsi con un colpo di mano delle fortificazioni di Duppel, ma vennero respinti.

Credesi che gli austro-prussiani stieno per retrocedere dal Jutland.

Nuova York, 19. Dicesi che sia stato scoperto un complotto che aveva diramazioni in molte città del Kentuky.

Si crede che Grant abbia l'intenzione di attaccare Richmond.

Il piroscafo *City of New York* colò a fondo mentre stava per entrare a Queenstown; si salvarono i passeggeri e le valigie postali.

Notizie di Borsa

Parigi, 29 marzo

	marzo 28	29
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 05	65 85
Id. id. . . 4 1|2 0|0	92 90	92 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	— —	91 5|8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 95	67 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 95	67 70
Id. id. (*fine corrente*)	67 80	67 70
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1052	1040
Id. id. italiano	515	510
Id. id. spagn.	613	606
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	368	368
Id. id. Lomb.-Venete	547	542
Id. id. Austriache	410	410
Id. id. Romane . .	355	353
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
29 marzo 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 90	— 68 22 1|2	30 apr.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	512 50	— —	— —

* L. 200 versate.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese di marzo, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento
Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 225.

Le foglie del *Mohômôha* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione, e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

REVALENTA ARABICA

Alle miserie, ai pericoli ed alle delusioni che gli ammalati trovarono finora nelle droghe nauseanti trovasi oggi sostituita la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa farina di salute *Revalenta Arabica* **DU BARRY** di Londra, che rende la perfetta sanità degli organi servienti alla digestione, dei nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, nelle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiamento; capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti; dolori, crudezze, granchi e spasimi di stomaco; insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, tisi (consunzione), empatigini, malinconia, deperimento; reumatismo, gotta, febbre, catarri, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Estratti di 60,000 guarigioni — Num. 52,081: il sig. Pluswon, maresciallo di corte, di una gastrite — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decie, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee — N. 49,841: la signora Maria Joly, di 50 anni di stitichezza, indigestione, dei nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — Num. 36,418: il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi — N. 46,270: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità di 25 anni — N. 46, 218: il colonnello Wasten, dello gotta, neuralgia e stitichezza ostinata — N. 18,744: il dottor medico Shorland, di un'idropisia e stitichezza. — N. 49,422: il signor Balduin, del più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù — N. 58,860: la damigella Callard, in via Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi, di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Essa ha operato 60,000 guarigioni laddove ogni altro rimedio era stato vano. (1)

Casa **BARRY DU BARRY** e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, ecc. 7a ediz. L. 3. — **L'àncora** *per l'impotenza*. L. 3. — **Il vero amico dell'umanità**. L. 3. — **Della debolezza del ventricolo**. 2.a edizione. L. 3. — **Del Magnetismo**. L. 1. — **Della gotta**. L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

SPECIFICO INFALLIBILE
contro i calli
COLLA TELA D'ARNICA

del farmacista Galleani, via Maravigli, Milano, da 16 anni riconosciuto ottimo contro i calli, occhi pernice, indurimenti e bruciore ai piedi ecc. Prezzo coll'istruzione L. 1.

Contro vaglia postale di L. 1 20 si spedisce franco per la posta a domicilio per tutta l'Italia.

Soli depositi in Torino: Taricco, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova.

CASA DI CAMPAGNA

da vendere in Vacciago, riviera d'Orta, in prossimità della stazione di Gozzano, signorilmente mobigliata, con fabbricato civile e rustico e vasto terreno coltivo. Dirigersi in via Borgonuovo, 46, piano 1°.

CAVALLO **da vendere**, morello, elegante, perfettamente addestrato alla sella.
Via Provvidenza, n. 34, al portinaio.

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone
che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci salirono felicemente al bosco nel R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

AGENZIA VACANTE

Un fabbricante inglese cerca un agente per la vendita di un articolo indispensabile alle Società di strade ferrate e di battelli a vapore, agl'ingegneri, macchinisti e fabbricanti, necessario a quanti si servono del vapore come forza motrice. — Dirigersi *franco* a **G. P. Mc. Naughton**, 10, *Wine Office Court Fleet Street, London U.*

SUBASTA IN ALBA
il 19 aprile

Campagna Colombaro presso Diano, con cappella, giardino, pozzi, vasca. **Castello** di Castiglione, case, cascine, in totale circa 94 ettari divisi in 12 lotti . . . L. 61,470
Palazzo di Castiglione in Savigliano, con scuderie, pompa, ghiacciaia . . . . L. 6,981
Pagabili come verrà ordinato dal Tribunale.

PROPRIETÀ LETTERARIA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

STORIA E RIVOLUZIONE DELLA POLONIA
ossia

Notizie politiche, storiche, descrittive, biografiche — Usi e costumi di quell'eroico popolo, con una Rivista della guerra attuale che i Polacchi sostengono contro il loro tiranno ed oppressore di Pietroburgo per la libertà della patria.

Un vol. in-16° per soli cent. 50.

Carta geografica del teatro della guerra in Polonia . . . . It. L. 1

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 16, con vaglia o francobolli.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere **all'instante in ogni colore** i capelli e la barba **senza pericolo per la pelle e senza alcun odore**. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

DICHIARAZIONE. — Alla signora **Anna d'Amico** sonnambula in Bologna.

Io qui sottoscritto soffriva da molto tempo di ulceri alla gola ed erano talmente gravi che non poteva ingoiare nulla: avendo consultato sulla mia malattia la signora Sonnambula *Anna d'Amico*, in poco tempo di cura, dalla medesima indicatami, mi sono guarito perfettamente e pubblico questa mia guarigione in segno di riconoscenza.
Giuseppe Mirabello di Napoli.

Io, Conti Alfonso, di Bologna, soffrivo da molti anni di epilessia, e sottopostomi alla cura specifica dell'egregia chiaroveggente signora *Anna d'Amico*, dal primo mese gli attacchi convulsivi furono meno frequenti, e dopo due mesi non ne sopravvenne più alcuno, e ne anticipo sinceri ringraziamenti ad essa e al professore signor *D'Amico*, magnetizzatore.

Presso H. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

ASSOCIAZIONE CON PREMI

LE MEMORIE D'UNA PROSTITUTA
per
GIACOMO SORMANNI

Opera sopra ogni rapporto divertevole illustrata
(Volumi tre)

L'editore ENRICO POLITTI avvisa il Pubblico di avere testè acquistata la **proprietà letteraria** di questo lavoro, che si pubblicherà in corso d'associazione in quindici dispense di 32 pagine caduna, di cui la prima escirà al principio d'aprile p. v.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente **la vita delle prostitute**, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 10 giorni sino alla fine dell'opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un **vaglia postale di L. 4** e riceverà **coi primi d'aprile** la prima dispensa di questo **eccellente** lavoro, col dono, **a titolo di premio**, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 8.

1° **Il vero Paradiso dell'amore**, o il *Maestro della galanteria*, ossia *L'arte di piacere al bel sesso*, coll'aggiunta del *Tempietto di Venere*, contenente aneddoti, episodi, incontri notturni, abboccamenti amorosi ed interrotti, ecc. 1864.

2° **Storia e rivoluzione della Polonia**, ossia Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, usi e costumi di quell'eroico popolo, con una rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente, 1864.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all'**Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16**, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'opera stessa franche d'ogni spesa.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **26**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5
Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

CAFFÈ RISTORATORE DELL'ITALIA
presso la passeggiata dell'Acquasola

Incoraggiati dalle numerose richieste di servizio ch'ebbero a disimpegnare nella stagione in cui questo Stabilimento non è dedito al Pubblico, i Proprietarii ne anticiparono in quest'anno l'apertura estiva il giorno 27 marzo 1864, e l'esercizio verrà continuato, d'allora in poi, senza alcuna interruzione.

Presso l'**Agenzia Libraria Gaspari-Rossi** in Livorno trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono franchi di ogni spesa in tutto il regno contro vaglia postale:

L'UOMO ALLEGRO IN CONVERSAZIONE
SCELTA RACCOLTA

di aneddoti, facezie, arguzie, frizzi, giuochi di frasi, scherzi, equivoci, avventure, stupidità, sciocchezze, ingenuità, massime, sentenze, epigrammi,
per cura di
GIOCONDO ALLEGRI
Un vol. in-16° di pagine 448 — Prezzo fr. **1 50.**

DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI ITALIANI

che contiene per ordine alfabetico tutti i Comuni entro i limiti naturali de Italia, coi rispettivi capoluoghi di mandamento o distretto, circondario o circolo, provincia o territorio, ed inoltre la distanza in chilometri da ciascun Comune al suo capoluogo amministrativo immediato, la loro popolazione i la sede degli uffici telegrafici.

Un vol. in-32° di pag. 280 — Prezzo fr. **1 20.**

PASQUALE PAOLI
ossia
LA ROTTA DI PONTENUOVO
RACCONTO CORSO DEL SECOLO XVIII
Seconda Edizione.
Due grossi volumi in-16° Charpentier — Prezz

Pasta e Siroppo BERTHÉ alla CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2**.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista
12, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C.IA
55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*